

BONN. Il parlamento tedesco affronta l'ipotesi di concedere il diritto di voto ai minorenni

Germania, votare al tempo delle mele?

Esperti: è giusto e necessario

Abbassare l'età in cui viene riconosciuto il diritto di votare? E se sì, quanto? A 12, a 14, a 16 anni? In Germania è discussione aperta. Secondo un gruppo di esperti convocato dal Bundestag concedere i diritti elettorali ai più giovani non solo è possibile ma è necessario per ridurre il divario tra la cultura delle nuove generazioni e la politica. «Un tredicenne di oggi è maturo quanto un diciottenne d'una volta». Il caso della Bassa Sassonia.

Onu, Ghali nomina Rutelli consigliere

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli è stato nominato dal Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali, suo consigliere speciale per la preparazione della conferenza mondiale «Habitat 2» che si terrà il prossimo giugno a Istanbul. Lo rende noto un comunicato del Comune di Roma, specificando che il Sindaco «entrerà a far parte di un gruppo di lavoro nominato dal Segretario generale e composto da sedici alte personalità di tutto il mondo (tra cui il ministro dell'Ambiente inglese John Gummer, i ministri per l'Abitazione uisraeliano e indonesiano, il sindaco di Giza, Awan Shaw, gli architetti e urbanisti LM, Dai e Kenzo Tange), che preparerà la Conferenza». Rutelli, aggiunge la nota, «è l'unico italiano del gruppo che si riunirà per la prima volta l'11 marzo nella sede delle Nazioni Unite a New York. La conferenza Habitat 2 - conclude la nota - sarà l'ultima grande conferenza mondiale sino all'anno 2.000».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLINI

BERLINO. Abbassare a 12 anni di età il diritto di voto? O, se non proprio a 12, a 14 o almeno a 16 anni? In Germania la questione è aperta. Secondo alcuni fra i più autorevoli studiosi di problemi dell'età evolutiva, che sono comparsi qualche giorno fa davanti alla Commissione infanzia del Bundestag, abbassare l'età elettorale è non solo possibile ma anche necessario se si vogliono riavvicinare i giovani alla politica e la politica ai giovani. D'altra parte il tema è in discussione da tempo e non solo in astratto: nel Land della Bassa Sassonia qualche mese fa il parlamento regionale, con i voti di socialdemocratici e Verdi (contrari i cristiano-democratici), ha votato una legge che estende a sedicenni e diciassetenni la possibilità di partecipare alle elezioni comunali. La stessa dieta di Hannover, l'altro giorno, in un hearing con sociologi e politologi ha discusso l'opportunità di abbassare il limite di altri due anni, sempre per il voto alle comunali. La questione, d'altra parte, dovrebbe essere discussa, prima o poi, anche dalla Corte Costituzionale: alla quale un partito è stato chiesto da una singolarissima Bürgerinitiative (associazione dal basso) di giovani e giovanissimi berlinesi che si battono per la concessione del diritto di voto anche ai bambini. Nessuno si aspetta che i giudici di Karlsruhe estendano i diritti elettorali a tutti coloro che sono in grado di raggiungere la cabina e di usare la matita come chiedono, provocatoriamente, quelli della Bürgerinitiative, ma dalla corte potrebbe venire una indicazione favorevole alla revisione dell'attuale limite a 18 anni.

Interessi politici
Il professor Klaus Hurrelmann, che da oltre un decennio si occupa di ricerche sull'infanzia e sulla gioventù all'università di Bielefeld, ritiene che esistano «molti argomenti che spingerebbero verso l'abbassamento dell'età elettorale attiva addirittura a 12 anni. È a questa età, secondo il professore, che si risvegliano nei ragazzi i primi interessi politici che poi, tra i 13 e i 14 anni, saranno sostanzialmente analoghi a quelli riscontrabili presso i giovani tra i 18 e i 25 anni. Scolare e scolari, sostiene ancora Hurrelmann, hanno assunto oggi il ruolo che negli anni '60 fu degli studenti universitari. Un ruolo molto politizzato, anche se colpisce la loro presenza, tra il 35 e il 40 per cento, di ragazzi e ragazze che non si sentono rappresentati da nessuno dei partiti esistenti in Germania. I giovani, insomma, sono interessati alla politica ma guardano con sospetto agli «apparati dei partiti». Nello stesso tempo, proprio perché non possono votare, sentono di avere scarse possibilità di influire sulle scelte dei «trust dei politici». La conseguenza è, secondo Hurrelmann, «un pericoloso miscuglio di senso di impotenza e di alienazione», la premessa di un definitivo allontanamento dal sistema politico.

Non tutti d'accordo
Non tutti gli esperti condividono l'ipotesi dei 12 anni. Altri studiosi propongono di fissare l'età elettorale a 14 o 16 anni, oppure di modularla secondo il tipo di elezioni: comunali, regionali, federali. È una studiosa dell'università di Friburgo (invita a non fissare l'attenzione solo su questo aspetto, dimenticando la necessità di stimolare la partecipazione delle nuove generazioni alla vita comunitaria. Ai giovani, dice, dobbiamo offrire «una democrazia di giorno elettorale».

La corte costituzionale, insomma, potrebbe far propri, almeno in parte, gli argomenti usati dagli specialisti davanti al Bundestag. Il principale è che i giovani, al giorno d'oggi, raggiungono una certa indipendenza di giudizio molto prima di quanto avvenisse una o due generazioni fa. Un tredicenne o un quattordicenne di oggi, insomma, varrebbe sotto il profilo della maturità quanto un diciottenne degli anni '50 o '60. Tant'è vero che, fanno notare gli esperti, almeno in Germania i tre quarti dei ragazzi di 13 anni dispongono già di un conto bancario personale; che a 14 anni,



Mancia-Bodmer

DALLA PRIMA PAGINA

Sarà vera rivoluzione?

Se il diritto di voto a tutti i cittadini maschi, anche se analfabeti, di età superiore ai trent'anni, e superiore ai ventuno per coloro che avessero fatto il militare (come si poteva negare la maturità politica a chi era chiamato a servire la patria in armi?). Gli elettori passarono da tre a otto milioni, e nel 1913 il voto politico fece emergere per la prima volta in Parlamento sia le forze cattoliche che la sinistra socialista e repubblicana, la quale salì a 169 deputati.

Il voto alle donne fu un passaggio altrettanto profondo. È meschino indugiare nella domanda «chi favorì?». Ovunque, in Europa e nel mondo, esso fu espressione e fattore accelerante dell'emancipazione e della liberazione femminile, e favorì quindi il passaggio da una democrazia dimezzata a una democrazia più vera.

Non credo che abbassare di due anni o poco più l'età di voto avrà conseguenze politiche altrettanto dirimenti, come ebbe il suffragio universale (maschile) e il voto alle donne. Penso però che la decisione abbia implicazioni morali e culturali piuttosto profonde, e che altrettanto si possa dire di un altro ampliamento della base elettorale: quello che ha portato alcune nazioni europee a sancire il diritto al voto (comunale, per ora) per i residenti stranieri. Il Comune di Roma, anticipando leggi simili per l'Italia, ha deliberato giovedì scorso che siedano nel Consiglio quattro consiglieri aggiunti, eletti in propria rappresentanza dai quasi due scemotomila immigrati legalmente residenti nella capitale, una città nella città, persone che contribuiscono in mille modi diversi alla vita collettiva e che però erano rimaste finora prive di ogni voce ufficiale.

Per i giovani, l'argomento addotto in Germania per ridurre l'età di voto è che la maturità e l'interesse alla politica si sviluppa ora precocemente, e che nelle scuole si fa un'educazione civica seria e si parla di ogni argomento senza tabù e senza accademismi. Spero che ciò sia vero, e mi auguro che altrettanto avvenga in Italia, perché attribuire un diritto implica anche il dovere pubblico di porre chi è scerpato in grado di compiere scelte che siano davvero libere e consapevoli. Si deve aggiungere che il buon funzionamento della scuola e la trasparenza dell'informazione sono complementi indispensabili del voto giovanile, e comunque di ogni rapporto fra la democrazia e i giovani.

Riconoscete la loro autonomia e sviluppare la loro responsabilità: questo mi pare lo scopo da raggiungere, anche col voto. Mi colpisce però il fatto che, contemporaneamente, nelle scuole (italiane, ma non solo) scolari e alunni continuo assai poco, tanto che ogni anno nel primo trimestre (poi subentra l'ombra deterrente degli scrutini e degli esami) i più maturi, che frequentano le superiori, siano costretti ad agitarsi e a occupare le istituzioni scolastiche per essere ascoltati. Mi preoccupa che nelle famiglie i bambini siano abbandonati per 5-6 ore al giorno davanti alla televisione, per incuria o impossibilità dei genitori o per l'assenza di spazi e tempi in cui passare le ore del giorno in modo vario e creativo. Mi sdegna il fatto che i giovani giungano spesso fino a 25-30 anni senza potersi inserire nel circuito della vita con un lavoro proprio. Il prof. Klaus Hurrelmann, uno degli specialisti ascoltati dal Bundestag, a sostegno della maturità dei ragazzi ha riferito che, su quattro tredicenni tedeschi, tre hanno già un conto in banca e una tessera del Bancomat. Non vorrei che ai giovanissimi (e agli altri) la sola vera autonomia concessa sia quella di spendere e passare.

[Giovanni Berlinguer]

LE REAZIONI

Favorevoli a destra e a sinistra però il dibattito non è cominciato

Ma in Italia si resta a guardare

Abbassare l'età per il diritto di voto, coinvolgere i minorenni nelle istituzioni. A domanda tanto a destra che a sinistra anche in Italia l'idea piace. Ma è un'idea che non attecchisce più di tanto. «In effetti gli adolescenti sono marginalizzati», ammette il presidente dell'Anci Enzo Bianco favorevole al voto amministrativo ai sedicenni. Nel frattempo però l'Italia non sarà rappresentata al forum mondiale organizzato dall'Onu per mancanza di delegati.

RACHELE CONNELLI

ROMA. Non c'è da dire, in Italia una proposta come il voto amministrativo ai minorenni più che non avere partigiani lascia di sasso tutte le forze politiche. Nel senso che un'idea del genere, pur avendo sostenitori sia nella sinistra che nella destra, in qualche modo non esiste, non riesce a tradursi in dibattito. E anche se accennata da qualcuno viene poi regolarmente lasciata cadere nel dimenticatoio. Così, nella passata legislatura, la prima commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile aveva posto il problema di una maggiore sensibilità delle istituzioni verso i giovani, ma poi... niente. È in argomento di riforma istituzionali a nessun parlamentare è venuto in mente di tirare fuori dal cassetto in cui giace una vecchia proposta della «Sinistra giovanile» per parificare l'elettorato attivo per Camera e Senato e portarlo gradualmente a 16 anni.

Neppure all'interno dell'Anci, l'associazione di tutti i comuni italiani, il tema è mai stato discusso. Eppure il suo presidente, il sindaco di Catania Enzo Bianco, sarebbe d'accordo. «Potrebbe essere interessante», dice - magari non lo estenderli a 12 anni ma a 16 e solo per le amministrative». E ammette:

«bambini, gli alunni delle scuole elementari. I teen agers sono considerati un mercato fantastico dalla pubblicità e dalle aziende. Tutt'al più sono interessanti come oggetti di studio o di aiuto contro la devianza - che si tratti di droga o di Aids - ma non viene riconosciuto loro nessun ruolo da protagonisti. Perché in Germania si è da noi? «Questo dibattito in Germania non parte da zero - risponde Nicola Zingarelli, presidente della Iusy, l'Internazionale dei giovani socialisti che raggruppa 115 organizzazioni in 90 paesi del mondo - perché lì da anni esistono e sono fortissime strutture intermedie semi-

istituzionali, i consigli giovanili. Gli Youth forum o Youth council esistono in Inghilterra, in Francia, in Portogallo, in Spagna e in Catalogna. In Austria gestiscono budget da tre milioni e 800 mila dollari, pari a circa 6 miliardi di lire. L'Onu ha convocato per l'autunno prossimo a Vienna un convegno mondiale di queste realtà - annuncia Zingarelli - e con grande imbarazzo ho scoperto in una riunione preliminare a New York pochi giorni fa che l'Italia non sarà rappresentata. C'è persino un delegato caraibico, ma uno italiano no». Tanta disattenzione, secondo il presidente dell'Iusy è da leggere come retaggio del rigetto democratico all'ossessiva invadenza delle istituzioni fasciste nella vita giovanile a cominciare dai ballate. Una reazione che appaltò alle associazioni cattoliche e ai partiti la rappresentanza giovanile. Ora che tutto ciò non basta più a interessarsi delle opinioni politiche degli adolescenti sono rimasti i sondaggi. «Certo che li intervistiamo», dice Nicola Piepoli del Cism - tanto sul primo amore quanto nelle inchieste sociopolitiche. Aggiungendo poi: «comunque sono più di destra che di sinistra».

In Venezuela il Papa chiede il rispetto dei diritti umani

Wojtyla difende i carcerati

ALBERTO SANTINI

Con il forte discorso rivolto, ieri pomeriggio (quasi mezzanotte in Italia), ai «costruttori della società», politici, imprenditori, intellettuali, sindacalisti, leaders dei barrios, convenuti nel Teatro Teresa Carreno di Caracas - Giovanni Paolo II ha esortati ad impegnarsi «nella concordia nazionale» per favorire il superamento delle attuali difficoltà economiche e sociali che attraversa il Paese con una politica che, coniugando le esigenze della solidarietà con quelle dell'efficienza, ridoni «una prospettiva di speranza e di cambiamento ad un popolo laborioso come quello venezuelano». Ed ha detto che occorre intensificare «la lotta alla povertà, che rappresenta un vero ostacolo per il Venezuela e per tutti i Paesi del Centroamerica». Di qui la necessità, da parte del governo, di farsi carico di «quanti sono disoccupati, in particolare i giovani, e senza una casa, fenomeni che colpiscono le famiglie (70% su 100) che vivono al di sotto della sopravvivenza, un

vero paradosso se si pensa che il Paese è il terzo produttore al mondo di petrolio. Nella giornata di ieri il presidente della Repubblica, il socialista Rafael Caldera ha graziato 147 prigionieri come gesto verso il Papa che, fermatosi la sera prima per benedire, di fronte a decine di migliaia di persone per le strade, i carcerati che lo guardavano dietro le grate nel durissimo penitenziario Retén de Cúria, aveva rivolto «un pressante» appello all'amministrazione della giustizia affinché il sistema carcerario sia sempre rispettoso della condizione umana e affinché vengano promossi in questo ed in altri centri penitenziari condizioni di vita più consona alla dignità umana, perché si favorisca la rieducazione dei detenuti e non si ammettano mai vessazioni o trattamenti disumani. Ed i carcerati, a nome dei 2500 detenuti di quel carcere, da anni in attesa di giudizio, avevano consegnato al Papa

un libro di ottanta pagine per documentare le loro sofferenze e le continue violazioni dei diritti umani, e con una scritta: «Grazie di essere venuto tra noi; siamo gli ultimi del Venezuela, ma i primi nel suo cuore».

Questo viaggio di Giovanni Paolo II in Centroamerica, che si concluderà domani mattina con il suo rientro a Roma intorno alle 9,45, è stato contrassegnato da un piccolo incidente mentre si apprestava a lasciare Città del Guatemala. Il Premio Nobel, Rigoberta Menchú, la «voce» più prestigiosa degli indios d'America, aveva chiesto al Papa un'udienza privata per perorare la causa della sua gente in occasione della sua visita in Guatemala. Ma, avendo saputo che l'incontro, nella sede della Nunziatura, si sarebbe svolto insieme all'ex presidente Ramiro Leon Carpio, Rigoberta non si è presentata. Una scortesia dovuta al fatto che avrebbe voluto osservare che, durante la visita, era mancato nel programma un incontro del Papa con il popolo indio.



Heider/Star

Afghanistan, torna la Sharia: «Chi uccide sarà ucciso»

Due afgani, condannati per omicidio da un tribunale islamico, sono stati giustiziati dai padri delle loro vittime a Kabul, nella zona controllata dai talibani, gli studenti di teologia. Alla presenza di 25 mila fedeli riuniti per la preghiera dei venerdì, i padri delle vittime hanno fucilato i due condannati (di 27 e 28 anni) con dei kalaschnikov, dopo aver respinto gli appelli alla

clemenza dei giudici del tribunale islamico. «Applicheremo alla lettera le pene islamiche della Sharia per radicare il crimine, e stabilire l'ordine e la pace in Afghanistan», ha detto un talibano, aggiungendo che «i ladri avranno le mani amputate, e gli adulteri saranno puniti con la lapidazione».